



# Il paiolo ribollente

Giornalino della Scuola Media Statale "Giuseppe Mazzini"  
dell'Istituto Comprensivo "Via delle Carine"



Anno 24 Numero 2

dicembre 2024



## NATALE 2024

### Paese che vai, Natale che trovi

Non tutte le persone in giro per il mondo festeggiano il Natale lo stesso giorno. Secondo il calendario gregoriano la data è il 25 dicembre, il giorno che



### Il dono

La maggior parte delle volte quando pensiamo a un dono pensiamo a qualcosa di materiale come un regalo, ma il dono è molto altro: può essere una dimostrazione d'affetto come una parola gentile o un aiuto a qualcuno che ne ha bisogno; ma il dono più importante e prezioso è la presenza e il poter contare su qualcuno. In un dono non conta

solo il suo valore, ma il pensiero e l'intenzione che c'è dietro. Fare un dono rende felice sia la persona che lo riceve che il donatore. Per esempio in classe abbiamo deciso che ognuno di noi dovrà estrarre un nome di un compagno a cui dovrà fare un regalo per Natale, in modo anoni-

nell'antica Roma indicava la celebrazione del Dies Natalis Solis Invicti, l'origine del dio Sole. Con l'avvento del cristianesimo passò a identificare la nascita di Gesù.

Per il calendario giuliano, legato alla tradizione cristiana ortodossa russa, il Natale cade invece il 7 gennaio.

A variare spesso è anche il "protagonista" della festività. Quello che da noi è Babbo Natale, spostandosi in altri paesi diventa Santa Claus, o ancora San Nicola, che tra l'altro si festeggia all'inizio di dicembre, in occasione per l'appuntamento del giorno del patrono, il 6 dicembre.

Nei paesi del nord esiste un legame particolarmente forte con il Natale.

La Finlandia rappresenta un caso particolare in cui le festività natalizie sono molto sentite, al punto che in finnico dicembre si dice *joulukuu* (ovvero mese *kuu* di Natale *joulu*). D'altra parte, si ritiene che Babbo Natale sia proprio "di casa" in questo paese, dal momento

Continua alla pag. 2



Continua alla pag. 8

che si ritiene che la sua abitazione si trovi in un villaggio del circolo polare chiamato Rovaniemi. Il forte legame con il Natale non si ferma qui. Nell'antica capitale Turku si tiene infatti ogni anno la "Dichiarazione natalizia di pace", un evento sentitissimo che segna l'inizio ufficiale delle ce-

In Austria e Germania al posto della calza appesa al camino è tradizione lasciare uno stivale fuori dalla porta: i bambini buoni riceveranno dal santo doni e dolcetti, a quelli cattivi il *Krampus* lascerà un misero bastoncino di legno.

25 dicembre d'estate, magari in spiaggia, in costume.

Per prima cosa cambia l'albero di Natale. In Sudafrica infatti, per esempio, si addobbano le palme anziché gli abeti.

In Suriname arrivano due babbi Natale: uno bianco, San Nicola, ereditato dalla dominazione olandese, e uno nero, Goedoe Pa, che lascia ai bambini doni e poesie vicino alle scarpe, a patto che la sera prima le abbiano lucidate alla perfezione.

Essendo il Natale una festa di origine cristiana, in molte zone del mondo non viene celebrato. In alcuni paesi è addirittura proibito e celebrarlo è punibile con il carcere, come in Corea del Nord. In altre culture, come quella Giapponese e quella cinese, invece, il Natale rappresenta un fenomeno di "importazione" dall'Occidente, con tradizioni prese a prestito.

Curiosamente, il 24 dicembre nella cultura giapponese è una specie di San Valentino, una festa quindi in cui a scambiarsi doni sono solo gli innamorati.

Margherita, 1B



lebrazioni del Natale. Subito dopo infatti Joulipukki, il nome che i finlandesi danno a Babbo Natale, sfila per le strade della capitale moderna Helsinki, dando il via ai festeggiamenti.

Un particolare che accomuna molte tradizioni legate al Natale dei paesi nordici e dell'est è che di norma l'albero viene addobbato soltanto il 23 dicembre (anziché l'8 dicembre, come da tradizione in Italia) e il giorno del festeggiamento vero e proprio è il 24 dicembre, non il 25. Tra i cugini norvegesi, a bussare alla porta è il *Julebuk*, un paesano travestito con una maschera da capra e un mantello di pelliccia, che vaga di casa in casa intonando canti di Natale in cambio di dolcetti.

In molti paesi dell'Est Europa San Nicola si festeggia il 5 e 6 dicembre, in cattiva compagnia del *Krampus*, un demone dalle sembianze di un caprone che punisce i bambini monelli.

Ma cosa succede quando agli ingredienti del Natale si sostituisce il freddo con il caldo?

Basta infatti cambiare emisfero per ritrovarsi con le stagioni invertite. E quindi a festeggiare il

### COME FESTEGGIO IL MIO NATALE

Di solito quando è Natale vado sempre dai miei nonni, per ovvie ragioni, ma questa cosa non è molto comune. Ma ancora meno comune è il fatto che io festeggio il mio Natale non la mattina, ma di sera. Io lo trovo molto più bello dato che sono una di quelle persone impazienti, insomma che non vede l'ora pure di sapere il risultato nelle verifiche, così tanto impaziente che quando deve arrivare un pacco io cerco in tutti i modi di farlo arrivare prima, e se non fosse per mia madre pagherei soldi extra per farlo arrivare 3-4 giorni prima... Ma ritorniamo al Natale.

L'ultimo Natale è stato molto bello per i regali, perché ho ricevuto una NINTENDO! Purtroppo per me ora si è rotta, ma questi sono dettagli...

Due Natali fa invece ero malato di carte Pokemon... ma proprio tanto, quindi spesi tutti i miei regali in carte. Fortunatamente Dio era presente quel giorno, quindi trovai molte carte rare e ora che riguardo il mio album mi sento ELON MUSK.

Tre Natali fa avevo 9 anni e i miei regali erano tipo "IL MALIGNOCINO DEI PAW PATROL" e altre cose simili.

In tutto ciò mi sono dimenticato di dire le cose che voglio QUESTO Natale. La lista è molto grande, ora non farò un elenco, ma soprattutto vestiti.

VALERIO 1B DAJE ROMA!!!!!!

## Sarà Natale per tutti ?

Il Natale normalmente ce lo immaginiamo come una festività da trascorrere in famiglia o con gli amici. Ma è davvero così per tutti? No, sfortunatamente non è così. Oggi nel mondo ci sono innumerevoli guerre e le vittime di queste ultime non festeggeranno il Natale come noi. Mentre molti si ritroveranno a tavola, sul divano o all'aperto con la propria famiglia, felici e tranquilli, altri invece saranno sotto le bombe e tra le macerie di ciò che resta delle loro case. Molte di queste persone si trovano in situazioni del genere e hanno perso i propri familiari, amici e conoscenti.

Ma a noi non importa, giusto? Noi stiamo bene e siamo contenti; a cosa serve sapere cosa stanno passando altri coetanei come noi in questo momento? Serve per riflettere, perché forse invece di chiedere regali giganteschi e costosi in quantità esagerate, basterebbe anche solo una lettera scritta da qualcuno di importante per te. Credo che bisognerebbe riflettere prima di fare o comprare qualcosa di superfluo che si potrebbe definire inutile, quando ci sono uomini, donne e bambini che muoiono, soffrono o non possono permettersi questi oggetti.

Quest'anno, come lo è stato l'anno scorso e in quelli precedenti, ci sono tante guerre che causano innumerevoli vittime innocenti. Ma non per forza dovrà essere così anche l'anno prossimo, giusto?

Marta, 3B

## La festa del Natale

Natale sta arrivando, le vetrine sono addobbate di luci e colori sgargianti che invitano agli acquisti. Nelle case si sente aria di Natale, mettendo canzoni natalizie e facendo il presepe e l'albero. L'attesa del 25 dicembre è accompagnata dall'apertura delle finestre, giorno dopo giorno, del calendario dell'Avvento.

La mattina del 25 dicembre tutti si aspettano che Babbo Natale sia arrivato nella notte a mettere tanti regali sotto l'albero. Una volta non era così! Mia nonna mi ha raccontato che ai suoi tempi Babbo Natale non esisteva. I bambini scrivevano una lettera a Gesù Bambino per avere un solo regalo, promettendo di essere buoni. Il presepe era molto im-

portante e tra i vari conoscenti, amici e familiari si faceva un "sfida" per capire qual era il più bello e grande. Era tradizione prendere il muschio direttamente dal bosco insieme a cortecce e altri oggetti vari per ricreare un paesaggio naturale. Nella capanna non c'era Gesù Bambino ma, nella notte tra il 24 e il 25 mentre i bambini dormivano, un adulto lo deponeva nella culla. Nello stesso presepe il 5 gennaio, la notte dell'Epifania, si aggiungevano pure i Re Magi. I Re Magi con il tempo sono stati sostituiti dalla Befana, una festa popolare ancora oggi festeggiata.

Oggi, come tanto tempo fa, il Natale è un'occasione per stare insieme.

Violetta, 1B



### IL MIO NATALE

Il mio momento più atteso dell'anno è il Natale ed è molto speciale, perché lo festeggio con la mia famiglia. La casa è addobbata con varie decorazioni e ovviamente l'albero di Natale. Il grande presepe non può mai mancare, infatti in queste parti della Puglia è una vera e propria tradizione. La notte della vigilia sono eccitatissima perché non vedo l'ora di scartare tutti i regali. Ci intrattiamo con poesie e canzoni natalizie per poi fare la grande cena. Non mi ricordo precisamente cosa mangiamo, ma tra un cibo e un altro ecco che sentiamo bussare alla porta: la apriamo e vedo un'infinità di regali. Scartati i regali possiamo altri momenti insieme e andiamo a dormire. Il 25, vero e proprio giorno del Natale, usciamo con delle amiche e ci incontriamo per pranzo. Inoltre nel pomeriggio giochiamo a tombola e ci divertiamo tra acrobazie e salti strani. Volevo dire che per me il Natale non è solo scartare i regali o mangiare co-

me se non ci fosse un domani, ma passare dei bei momenti con la propria famiglia che magari non è una cosa da tutti i giorni.

Noemi, 1B

### Anche il Natale ha i suoi lati negativi

Tutti adorano il Natale, persino io che non sono un tipo tanto esaltato dalle feste, tuttavia nulla è perfetto, nemmeno il Natale, infatti anche questa festa ha i suoi lati negativi.

Uno dei problemi più grandi del Natale, per esem-

sono i paesi in guerra. Ma molti non festeggiano il Natale perché è una festa cristiana (il 25 dicembre è il giorno di nascita di Cristo) e ormai al mondo ci sono talmente tanti musulmani, induisti ed ebrei che il Natale, ormai, non è più tanto festeggiato. Per esempio ho un amico musulmano, si chiama Omar, che è triste quando si avvicina dicembre perché non poteva festeggiare il Natale come tutti.

Tranquilli però, questa riflessione non è una critica, ma un pensiero costruttivo per migliorare il Natale (che per fortuna è già bellissimo così).

Francesco M. 1B

### BOOOM !!!!! IL NATALE HA APERTO LE PORTE

Luci, lucette, addobbi, alberi di Natale, presepi e regali tutto ciò significa una sola cosa: IL NATALE HA SPALANCATO LE PORTE !!

Per noi ragazzi fortunati il Natale è un momento di divertimento di unione tra i parenti, di regali e cenoni con amici e familiari.

Ognuno di noi festeggia il Natale in modo diverso: ci sono persone che festeggiano con i parenti e altre che lo passano in altri paesi e città del mondo.

Però non in tutti i paesi del mondo si festeggia il Natale, perché è una festa religiosa cristiana.

A Natale si dovrebbe festeggiare la nascita di Gesù, invece nel corso del tempo questa festa è cambiata ed è diventata uno spendere continuo di soldi.

Ad esempio si regalano cose costose: scarpe, vestiti, gioielli, ecc che però non c'entrano con la religione cristiana.

Non tutte le persone sono fortunate nell'aver soldi da spendere per il Natale, infatti spesso si vedono persone povere fuori dai supermercati e negozi che guardano questo spendere inutile di soldi.

Per migliorare questa situazione si potrebbero fare cenoni meno costosi, regali utili e chiedere solo quello che veramente ti serve e dare una parte in beneficenza e aiuto alle persone che hanno bisogno.

Vorrei anche sottolineare che nei paesi che sono in guerra i bambini e gli adulti non



pio, è il consumismo, un difetto che si ritrova in molti casi, come nei cenoni, dove prepara talmente tanto cibo che è raro arrivare al dolce senza il mal di pancia e quindi, di solito, la metà del cibo o viene mangiato svogliatamente o, a volte, viene addirittura sprecato!

Se vogliamo fare un altro esempio, ci sono i regali. Infatti, facendosi tanti regali, la gente causa l'aumento dei prezzi, senza contare che alcuni regali si scoprono indesiderati e non vengono utilizzati; per non parlare del traffico: andando a comprare tanti regali la gente crea tantissimo traffico, e non lo dico solo per questo, ma perché tanto traffico è uguale a tanto inquinamento!

Poi il calendario dell'avvento, le decorazioni... potrei stare a parlare del consumismo per ore, ma adesso cambiamo discorso: un altro problema è l'inclusione. Non so se lo avete mai notato, ma non tutti festeggiano il Natale, anzi, in tanti non lo festeggiano, per esempio i poveri e i paesi in carestia, perché, come abbiamo visto nel consumismo, non tutti riescono a permettersi un Natale come si deve. Poi ci



possono festeggiare il Natale, perché devono cercare di sopravvivere agli attacchi .

Dando un contributo a Emergency o altre agenzie si possono aiutare le persone che subiscono la guerra . Spero che tutti passiate un BUON NATALE e riflettiate su quello che ho scritto.

Dario, 1B

Per noi il Natale è felicità, gioia, regali in quantità, passare del tempo con i familiari e andare in vacanza. Questa festività riguarda tutto il mondo e le religioni non solo qua in Italia. Potrà avere nomi diversi, significati differenti, festeggiamenti diversi, ma è sempre una festività. Pensate a quante altre tradizioni esistono nel mondo e quanto è ancora da inventare. Le cene, il presepe e l'albero sono quelle più diffuse in Italia e in Europa, ma ce ne sono tantissime altre sparse per il mondo. Come il gatto di yule in Islanda (da una leggenda pagana) o le manifestazioni dei krampus in Austria (che puniscono i bambini cattivi) o persino le prenotazioni al KFC in Giappone.

Ma purtroppo ci sono bambini che non hanno una famiglia con cui trascorrere il Natale o non si possono permettere certe cose. Per queste persone questo Natale sarà un giorno in cui sognare, sperare, ma non sarà un giorno come gli altri. Questo (e non solo) è stato un periodo molto difficile a causa di guerre, riscaldamento climatico e molta povertà. Pensiamo alle persone che passeranno questo giorno su campi di guerra e sotto i bombardamenti. Noi siamo fortunati a poter trascorrere un Natale così bello.

Emma, 1B

### Il Natale. Una festa importante

Il Natale porta allegria. I bambini giocano per le strade divertendosi un mondo.

Pensano cosa chiedere per regalo e così la notte del 24 dicembre sotto l'albero di Natale ricevono i doni richiesti. Si pensa che a portare i regali sia Babbo Natale, il grande simbolo di questa festività. Il Natale è una festa meravigliosa, perché permette che tutti i familiari si possano incontrare e passare del tempo insieme. Il Natale non è una festa inventata così a caso, ma esiste perché il 25 dicembre è nato Gesù, il figlio di Dio per i cristiani. Da bambino pensavo che fosse una festa stupida e mi interessavano solo i regali, adesso penso che sia una festa importantissima e piena di significato.

I simboli del Natale sono tanti... ma il mio prefe-

rito è l'albero. Tutte le persone o quasi tutte in questa festività allestiscono l'albero di Natale, che viene decorato in tanti modi. Di solito l'albero si decora l'8 dicembre (l'Immacolata) e si disfa dopo l'Epifania... che tutte le feste porta via!

Un altro simbolo di cui ho già parlato prima è Babbo Natale. Direi che questo è il più conosciuto ed è per questo che non è il mio preferito. Babbo Natale porta i doni a tutti i bambini infilandosi nei camini (chi non ce li ha è fregato... sto scherzando ovviamente) dicendo "oh oh oh...."!!!!

Francesco A, 1B



Tra poco sarà Natale e approfittando che nel mio palazzo abita no persone non di origine romana, gli ho fatto delle domande sul Natale. Per esempio ci sta un signore al piano di sopra che si chiama Almerindo e viveva in Molise. Lui abitava in campagna, dove nevicava molto e suo padre lo teneva sulle spalle mentre sciava. Il

Natale era simile a come lo festeggiamo noi (con regali, famiglia etc...) però di regali ne arrivavano 2-3 e spesso erano macchinine o altri giochi di legno. Per di più si ricevevano più regali e dolci alla Befana che a Natale. Il Natale si festeggiava in famiglia, lui aveva tre sorelle e due genitori con cui si divertiva molto, non lo festeggiava con i nonni perché erano americani. La sua famiglia non era cattolica e al posto di Babbo Natale si aspettava il Bambin Gesù. A quei tempi non esistevano i pandori, i panettoni e non si facevano



grandi cenoni, si mangiava come dolce gli struffoli, i bottapezzente (che si chiamavano così perché saziavano anche non mangiava mai, i pezzenti) e dolci di cioccolato, mentre di salato si mangiava lasagna in brodo. Non c'era il calendario dell'avvento, ma per festeggiare si andava in questo posto dove tutto il paese si riuniva a vedere 2 ore di TV.

Oltre ad Almerindo abbiamo fatto domande a un'altra persona di nome Susanna che viene dalla Germania. Ci ha raccontato che i bambini si organizzavano a gruppi da tre travestendosi da re magi, cantando canzoni alle

case. Anche in Germania non si mangiava molto: il 24 molto pesce, e il 25 un'oca col cavolo nero e patate. Al posto del calendario dell'avvento si accendeva una candela ogni domenica, fino ad arrivare a Natale che si accendevano tutte. Ci ha detto che i regali più belli che ha ricevuto erano un cavallino a dondolo e una macchina fotografica.

Penso che sia stato bello chiedere queste cose e ringrazio Almerindo e Susanna.

Pinto, 1B



Appena svegli cominciamo a montarlo. Di solito abbiamo l'albero finto, ma da quest'anno abbiamo preso quello vero. Papà si arrabbia spesso perché perde gli aghi e ci fa spostare l'albero ogni due per tre perché dice che deve passare la scopa, ma io gli dico che tanto è inutile perché si risporcherà dopo cinque minuti; lui ovviamente dopo cinque minuti si rimette a pulire.

Finito di montarlo, cominciamo a decorarlo. Prima che nascesse mia sorella lo decoravamo solo con palline rosse, ma da quando è nata mia sorella abbiamo deciso di cambiare stile, perciò ora l'albero è decorato con lavoretti miei e di mia sorella.

Di solito si dice che sulla punta dell'albero si metta una stella, ma noi abbiamo il puntale, perciò mi ritrovo mia sorella che dice ogni volta: "Perché non abbiamo la stella!?!?" e io le rispondo che non per forza bisogna avere la stella, ma si può avere anche il puntale, come nel nostro caso.

Finito di decorarlo, all'albero vengono aggiunte le lucine colorate, poi, ai piedi, si mette un velo per coprire il vaso e finalmente... è pronto!

Ora non resta che aspettare per metterci sotto i regali.

Diana, 1B

I momenti più belli del Natale

Per me i momenti più belli del Natale sono tantissimi ma in particolare ce n'è uno: quando ci riuniamo (io, mia sorella, mio papà e mia mamma) per fare l'albero di Natale.

Di solito noi lo facciamo l'otto dicembre, per tradizione. Mio padre scende in cantina la sera prima a prendere gli addobbi e le palline, così da spolverarli e trovarli puliti la mattina dopo.



A casa mia il Natale è molto importante. Non lo festeggiamo per motivi religiosi ma lo festeggiamo per Babbo Natale che porta i regali e per stare insieme. Quello che adora di più il natale è mio fratello di 6 anni, perché lo attende con ansia tutto l'anno. Il 24 dicembre andiamo da mia nonna da parte di papà che ci cucina un buonissimo pranzo a base di pesce, e a me piace molto perché incontro cugini e zii che non vedevo da moltissimo tempo. Stiamo lì per tutto il giorno e ci inventiamo di tutto e di più: giochi di qualsiasi tipo, lavoriamo la ceramica insieme alla nonna e ci facciamo dei giri fuori di casa. Dopo aver fatto queste cose ceniamo, e mentre aspettiamo mezzanotte ci vediamo un film; dopo che babbo arriva andiamo a casa e il giorno dopo, il 25, andiamo a casa degli altri nonni in toscana. Lì è molto divertente perché è un piccolo paesino, però con molti spazi per divertirsi: campi da calcio, acquapark e parchi avventura. Da mia nonna mangiamo delle buonissime bistecche toscane. Dopo aver visto i parenti andiamo a trovare amici da ogni parte, oppure partiamo e andiamo o in Abruzzo o in

altri paesi. Secondo me è la festa piú bella dell' anno e non vedo l'ora che arrivi.

Tommaso D, 1B



La sera della Vigilia di Natale è sempre un momento speciale ed è ormai tradizione da qualche anno trascorrerla a casa nostra con tutti i parenti. Nel pomeriggio, la mia famiglia ed io mettiamo gli

ultimi addobbi a casa, accendiamo tutte le luci dell'albero, uniamo i tavoli che abbiamo e tiriamo fuori tutte le sedie pieghevoli che sono nel ripostiglio, mettiamo un po' di musica e quando arrivano i nonni, gli zii e i cugini, l'atmosfera si riempie di allegria.

È divertente vedere i gatti che si nascondono sotto il mobile della cucina mano a mano che le persone arrivano e comincia ad esserci un po' di confusione.

Mi piace guardare la lunga tavolata apparecchiata con piatti e tovaglioli con disegni natalizi, la classica tovaglia rossa e un grande centrotavola decorato con alberelli e candele. I miei genitori, per l'occasione, tirano fuori tutto quello che abbiamo nella dispensa a tema natalizio!

Ognuno porta qualcosa che ha cucinato e noi, per tradizione, prepariamo insieme a mia nonna gli struffoli. Lei è nata ad Amalfi e ci tiene a mantenere questa tradizione che ha imparato da sua mamma e sua nonna. La preparazione è lunga ma è anche un bel momento: stendiamo insieme la pasta, la tagliamo in piccoli dadini, friggiamo tutto e poi li ricopriamo di miele. Sono deliziosi!

Mi rende felice vedere tutta la famiglia riunita a tavola. Mentre ridiamo e parliamo si sente quella gioia speciale che solo il Natale può portare. Quest'anno, però, sarà ancora piú bello, perché ci saranno i due piccoli cugini, Matilde e Diego, che hanno 7 mesi e 1 anno. Sono così teneri e adorabili! Diego già cammina e mia sorella ed io ci divertiamo tantissimo a giocare con lui.

La Vigilia di Natale è una giornata piena di emozioni, tradizioni e attimi di felicità. È uno dei miei momenti preferiti di tutto l'anno.

Tommaso F, 1B

## Il mercatino di Natale a scuola

Il venerdì 13 dicembre, a scuola organizziamo un mercatino di Natale. Ogni persona porta qualcosa che non vuole piú, per venderla così che possa riprendere vita nelle mani di altri. C'è da divertirsi perché c'è pure una riffa, piena di premi da vincere ma soprattutto per me è un'occasione per stare con gli amici e organizzare insieme la nostra bancarella, per raccogliere dei soldi che andranno in beneficenza a chi è meno fortunato di noi e questo mi sembra molto bello. Abbiamo già cominciato a preparare il nostro stand, vi aspettiamo!

Lorenzo, 1B

## Un simbolo del Natale

C'è l'albero, Gesù bambino, i regali, ecc., ma su tutti uno spicca: Babbo Natale, il signore barbuto che ti lascia i doni. Noi tutti lo crediamo da sempre rosso. Ma lo sapete, invece, che è stato in origine blu?

Esatto, è diventato rosso quando la Coca-Cola fece una pubblicità che lo ritraeva in abiti rossi. Pian piano lo fecero rosso tutte le grandi aziende e così i capi blu sparirono per sempre dal signore



barbuto che porta i doni a Natale.

Lui non era solo blu, ma anche VERDE e blu. Il passaggio effettuato da Coca Cola avvenne intorno agli anni '30/'40.

Non si sa con certezza, ma una delle ipotesi piú plausibili per spiegare il colore blu è la provenienza dalle terre nordiche.

Insomma, rosso, verde o blu, divertiti a Natale anche tu!

Jacopo, 1B

Il 13 dicembre, nella nostra scuola ci sono i mercatini di Natale. Per tutte le prime è stata la prima volta, quindi non vedevamo l'ora di vedere come

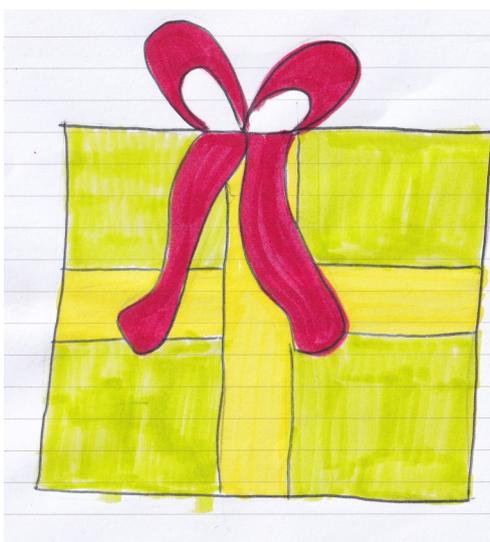
era!!

Per chi voleva, attraverso i rappresentanti di classe si potevano prenotare degli "stand" dove si poteva vendere qualsiasi cosa si volesse!

Vuoi sapere dove vanno a finire tutti i soldi guadagnati?? Beh, sappi che andranno in beneficenza!

Vi aspettiamo!!!!!!

Nur 1B



continua dalla prima

mo, per rendere l'attesa ancora più magica. Questo lo abbiamo organizzato per rendere felici le persone a cui vogliamo bene e ciò, automaticamente, ci rende contenti. Nel mondo molti paesi sono in guerra o in difficoltà economica e quindi scambiarsi doni per Natale per loro è raro. Penso che mentre noi festeggiamo l'anno nuovo dobbiamo ricordarci che c'è sempre qualcuno per cui il vero dono sarebbe la pace.

Nina, 3B

## Cos'è un dono?

Nel linguaggio scientifico per dono "si intende la donazione di un bene da un soggetto ad un altro senza una compensazione diretta che deriverebbe dallo scambio commerciale con un altro bene o servizio dotato di valore economicamente valutabile"; è questo il pezzo che mi piace: "senza una compensazione diretta". Nel linguaggio moderno la parola "dono" è stata sostituita dalla parola "premio" che all'inizio sembrano uguali tra di loro, ma se si vanno ad analizzare si capisce subito che vi è una differenza principale: come abbiamo già visto prima il dono è un bene dato senza condizioni, mentre il premio è un dono che implica un altro fattore, la condizione "prenderai la medaglia solo se arrivi sul podio". Ed è qui che entra in gioco l'attualità: la parola premio è incitata ad essere utilizzata dai social. Ora io sono ancora giovane, ma mi capita sempre più spesso di vedere bambini di 8 anni con telefoni in mano che non capiscono niente, a parte quel cavolo di telefonino che li rimbambisce.

Si dice che l'alcol sia la droga dei poveri; io dico che i social sia la droga giovani. Perché la gente

beve? Perché gli è successo qualcosa, gli è morto un parente, ha divorziato e tante altre cause. Cosa ti dice l'alcol? Un alcolizzato si chiede: "Cosa è successo?" E l'alcol ti risponde: "Niente, sei al top, non hai bisogno di nessuno, otterrai un sacco di traguardi, ecc...".

Il traguardo comporta il premio, il premio comporta l'arroganza, l'arroganza comporta l'avarizia e così via.

Cos'è un dono? Un dono è uno strumento di gioia, a differenza del premio che invece dà soddisfazione. Un dono ti dice che sei amato, un dono ti dice che non sei solo; per questo 2 volte l'anno ci viene regalato un pacco con all'interno ciò che ci piace o che l'altro pensa che ti possa piacere.

Un dono è una conferma di amore.

Joseph, 3B

*Un dono, non è il regalo che si fa con i soldi, e quindi se sei più "ricco" rendi più felice le persone che lo ricevono, perché magari è più costoso e "brillante", ma non è nemmeno il regalo per cui usi la scusa "È il pensiero che conta": un dono può essere un*

*gesto o anche una cosa materiale, che fai di tua spontanea volontà, non per Natale o altre festività, completamente a caso, per dimostrare il tuo amore (o voler tanto bene) alla persona a cui lo fai.*

*Per un dono non puoi organizzarti per farlo, non puoi stare lì a pensare cosa fare, un dono è un dono se appena lo vedi pensi a quella persona, e decidi di renderlo ancora più unico per lei/lui. Un dono non serve a rendere felice solo la*

*persona che lo riceve, ma anche te stessa/o, perché un dono lo fai per vedere gli altri felici, lo fai solo e solamente pensando alla felicità altrui, che poi ti illuminerà gli occhi, per via di qualcosa che vola nell'aria.*

*Quando fai un dono ti senti come dentro un caldo abbraccio, ti senti amato, e voluto, e pensi di aver fatto la cosa giusta, perché i sorrisi delle persone a cui vogliamo bene valgono molto di più dei soldi che puoi spendere per fare qualcosa di utile.*

*Volevo chiedervi se avete mai ricevuto un dono? O se lo avete mai fatto. <3*

Giulia, 3B



## Accensione dell'albero 2024 a Roma

Nel 2024 sono stati accesi tre alberi a Roma, da tre scuole di canto diverse.

Ci sono venti alberi di Natale sparsi nei quartieri di Roma, ma noi parleremo solo di tre.

### Piazza di Spagna

La sera del 2 dicembre si sono esibiti i ragazzi dell' accademia del maggio musicale fiorentino. La forma dell'albero ricorda quella di un serpente, che è il simbolo di Bulgari.



Per ulteriori info vi consiglio di consultare il Qr code.

### Piazza San Pietro

E' successo tutto il 7 dicembre. La cerimonia di accen-

sione è stata allietata dal canto della corale La Reis di San Damiano Macra che si è esibita in alcuni canti di Natale della tradizione occitana. Il bellissimo dono del comune di Macra al papa è alto più di 30 metri ed è addobbato con oltre 7000 stelle alpine essiccate. L'albero è arrivato a Roma con una letterina dei bambini di San Damiano, destinata al papa, che diceva di quanto fossero contenti che un loro albero fosse in piazza San Pietro.

Questo abete di 56 anni al termine dell'evento verrà destinato ad un'associazione che ne farà giocattoli per bambini bisognosi.



### Piazza del Popolo

A Roma, a piazza del Popolo, si è celebrata l'accensione dell'albero. Si è esibito il coro del teatro dell'opera di Roma e in soli 5 secondi l'albero si è illuminato tutto.

I ragazzi hanno cantato e alla fine dello spettacolo hanno lanciato in aria i loro cappelli di Babbo Natale. E' stato molto bello e divertente. Io ero tra i cantori e oltre ad essermi emozionato tanto ho vissuto un'indimenticabile esperienza, sebbene il mio cappello sia finito sul microfono.

Il sindaco, che era presente, ci ha ringraziato e ha voluto scattare con noi alcune foto.



Francesco P, 1B

## Parlare di emozioni a scuola

A scuola le emozioni sono un argomento toccato poco, ma secondo me bisognerebbe parlarne di più perché, soprattutto nella fase di crescita che si affronta alle medie e al liceo, sono centrali nella vita di tutti noi ragazzi.

Io sono stato fortunato ad avere il prof Castelli, perché quotidianamente ci stimola a parlare di noi e di quello che ci succede, ma parlando con miei coetanei ho notato che questo non sempre avviene e che si tende a sorvolare e minimizzare le emozioni. Io penso che trascurando quello che si ha dentro non si riesca a essere mai veramente sé stessi e si tenda a chiudersi anche nei rapporti.

Inoltre parlare delle emozioni a scuola non è solo un'opportunità per conoscere meglio noi stessi e gli altri, ma è anche un modo per imparare ad affron-

tarle, gestirle e comprenderle, e questo può permettere di creare un ambiente più accogliente e sereno nel gruppo classe dove ognuno può esprimersi liberamente, sentirsi ascoltato e crescere più forte.

Riccardo, 3B



Quando in prima media il professor Castelli ci ha proposto questo progetto, cioè che avremmo parlato di emozioni insieme a delle psicologhe che sarebbero venute in classe, io ero super eccitata all'idea di partecipare a questo lavoro, ma dopo un po' mi sono venuti

dei dubbi pensando che avrei dovuto parlare davanti a tutti ed esprimermi per rivelare cosa avevo dentro.

Fin dalle elementari ho sempre detestato parlare davanti ad altra gente, per questo mi sono spaventata quando ho capito che dovevano trattare l'argomento delle emozioni.

Uno a questo punto si chiede: "Allora perché ero felice quando il professore ce lo ha proposto?" In verità all'inizio ero contenta perché mi sono sempre chiesta: perché sono sempre triste, perché gli altri sorridono più di me, perché sono l'unica che preferisce stare da sola, perché non riesco a trovarmi a mio agio in un gruppo dove invece gli altri sembrano stare a casa loro, ecc.? Quindi pensavo che magari parlare insieme a delle persone che fossero laureate nel comprendere ed aiutare gli altri mi avrebbe aiutato a superare questa fase di introversione ed esclusione.

Quando iniziammo il progetto sulle emozioni mi sentivo un po' strana, cioè dentro di me provavo un misto di paura, molta ansia, ma anche calma, quindi diciamo

che ero abbastanza scombuscollata.

Durante gli incontri, anche se non parlavo quasi per niente, dentro la mia testa si accumulavano una serie di informazioni: "Ah ok, devo fare

questo... quindi devo riuscire ad accettarmi così come sono... la tristezza è una parte importante di me ed è normale..."

Tutte le cose di cui abbiamo parlato in questi due anni mi tornano sempre in mente e mi sostengono quando mi sento peggio del solito, quindi adoro questo progetto e spero di imparare altro sulle emozioni, che mi possa aiutare in futuro.

Olivia, 3B

Secondo me parlare di emozioni a scuola è una cosa molto importante. Io e la mia classe stiamo seguendo dalla prima media un bellissimo percorso con delle brave psicologhe che ogni anno vengono a trovarci per parlare tutti insieme delle nostre emozioni e questo non è per niente scontato, perché è molto utile per esternare molte cose che una persona ha dentro, ma anche per capire meglio il punto di vista dei tuoi amici, quindi comprenderli e interagirci meglio. Con le psicologhe abbiamo affrontato temi molto delicati. Alcuni esempi: paura, ansia, sogni, rabbia, ecc., ma uno di quelli che mi ha colpito di più è stato l'ansia, un'emozione a noi tutti molto comune e parlarne, ma soprattutto capirla dal punto di vista della psicologia, mi hai aiutato a normalizzarla e comprenderla me-



glio.

Martina, 3B

### IL PROFESSOR CASTELLI

Il Professor Castelli, che io chiamo "Prof" mi sta molto simpatico.

All'inizio, a dir la verità, volevo fare spagnolo, ma ho fatto francese. A mia mamma Castelli le piaceva e piace tantissimo, ma io all'inizio avevo timore a stare con lui.

Il primo giorno di scuola credevo che fosse più severo invece mi sbagliavo..

E' simpaticissimo, l'ho capito quando ha fatto la battuta che in prima media lo potevamo chiamare "Professore", in seconda media "Prof." ed in terza "Plof", e anche se non faceva proprio ridere, era una battuta simpatica.

Io personalmente mi trovo benissimo con lui, vi consiglio di starci.. ma fate presto, che fra un po'.. va in pensione!

Enea, 1B



# Le guerre

La guerra esiste fin dalla nascita dell'uomo. Nell'antichità veniva perfino venerata. Gli egiziani avevano Sekhmet, i Greci persino 2 dei (Atena ed Ares) e i Romani Marte. Nelle epoche successive anche nelle grandi religioni monoteiste, teoricamente contrarie alla sopraffazione dell'uomo sull'uomo, invocavano Dio nelle loro battaglie e nelle loro guerre. Basti pensare alle guerre sante dei cristiani (per esempio le crociate) o dei musulmani con la Jihad. Nelle guerre contemporanee si combatte ancora con l'idea di essere nel giusto e che si combatte contro il Male. Anche queste quindi sono guerre sante. Esisteranno sicuramente guerre meno ingiuste di altre: difendersi da una aggressione di un popolo che vuole sopraffare un altro popolo può essere necessario. Ma non è questo il punto. Se come abbiamo detto in qualche modo la guerra è sempre esistita da quando l'uomo è comparso sulla terra, è probabile che sempre esisterà, perché la sopraffazione e l'aggressione dell'altro è dentro l'uomo. A questo dobbiamo rassegnarci.

Qualcosa è cambiato negli ultimi tre secoli. Le armi che l'uomo ha a disposizione sono diventate via via sempre più micidiali portando morte e disperazione anche tra i civili che non combattono. Ora l'uomo con la bomba atomica può distruggere tutta la terra per decine di volte. Oggi un uomo può stare comodamente seduto davanti a un computer e spingendo un comando può far partire un missile che colpirà altri uomini a lui sconosciuti a migliaia di chilometri di distanza. In questi anni non c'è mai stato un periodo senza guerre sanguinarie, senza missili, senza bombe, senza sangue di bambini innocenti.

Oggi con tutte le armi micidiali che abbiamo a disposizione non possiamo più credere che esista una guerra giusta. Gli Dei della guerra sono morti e ne sono nati altri che hanno la faccia sanguinaria dell'uomo.

Giuliano, 3B

## LA GUERRA TRA ISRAELE E LA PALESTINA

7 ottobre 2023: questa la data del giorno in cui l'organizzazione terroristica palestinese Hamas ha segnato il passo verso una situazione più critica di guerra, che, purtroppo, ha tolto e sta togliendo la vita a migliaia di persone totalmente innocenti, tra cui donne incinte, anziani e bambini. Tutto ciò senza discriminazioni di sesso e di età: diciamo senza occhi e pietà, un po' come tutte le guerre, ed è brutto pensare che bambini della nostra età, o persino più piccoli, subiscano queste ingiustizie e che il loro diritto alla vita venga in qualche modo negato dalla guerra.

Fortunatamente, in queste guerre ci sono ci sono varie organizzazioni che intervengono per dare un po' di speranza. Una di queste organizzazioni è Emergency, che attualmente è in vari Paesi in stato di guerra, tra cui Gaza. Il loro aiuto è medico e, fino ad ora, hanno curato all'incirca 18 mln di persone. Il mio pensiero è che la guerra sia sbagliatissima, ma per me, a lungo andare, vista la presenza dell'estremismo in

politica per alcuni paesi, c'è il rischio che le guerre possano solo aumentare.

Filippo 3B

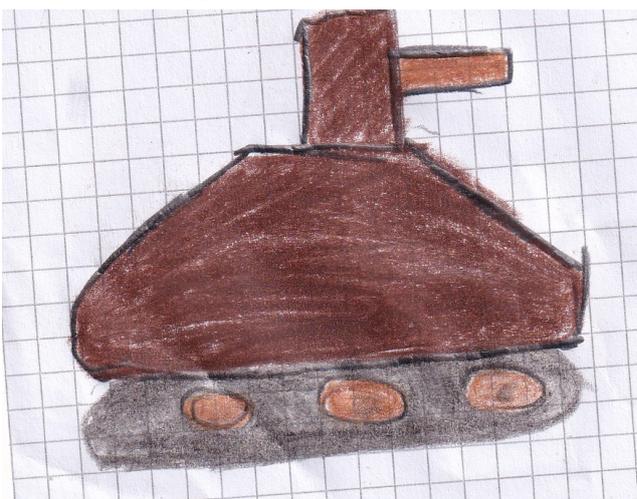
Nel mondo ci sono adesso 56 conflitti aperti, tra cui quelli in Ucraina e a Gaza.

Questi 2 conflitti hanno più o meno lo stesso scopo: prendere con la forza una parte di un Paese. Purtroppo, inevitabilmente, dei civili muoiono. Le guerre hanno ragioni legate a fatti contingenti. La guerra sulla striscia di Gaza, per esempio, è la risposta ad un attentato fatto dai palestinesi. Tuttavia, dietro questo conflitto ci sono motivazioni che vanno indietro negli anni e si perdono nella memoria: ingiustizie subite, questioni ideologiche o religiose.

Per questo a volte è difficile schierarsi e dare ragione ad una parte o all'altra. In altri casi, invece, c'è solo la volontà di imporsi su un altro popolo. In ogni caso, il risultato è che il più forte, che è di solito anche il più ricco, prevale sul più debole e a farne le spese sono sempre le popolazioni inermi: per questo credo che la guerra non sia mai giusta. Ho la fortuna di non aver mai vissuto questa esperienza, ma anche solo mettendomi nei panni di un ragazzo che sta vivendo una guerra provo paura e tristezza.

Pietro 3B

## EMERGENCY E LE GUERRE NEL MONDO



Emergency è una ONG (organizzazione non governativa) che opera a livello globale nei paesi in difficoltà economica o, nella maggior parte dei casi, in zone di guerra. Emergency non ha scopo di lucro e porta aiuti in campo medico, offrendo cure, interventi chirurgici e tante altre forme di assistenza a tutti coloro che ne hanno bisogno, senza alcun tipo di discriminazione. Dentro gli ospedali di Emergency non sono ammesse armi e i suoi medici curano militari, civili e politici anche di fazioni nemiche, negli stessi complessi ospedalieri, spesso nelle stesse stanze.

Purtroppo le guerre coinvolgono sempre anche i civili, che hanno bisogno di cure mediche che la sanità statale spesso non riesce a garantire, soprattutto in contesti

di conflitto. Emergency deve allestire in posti "casuali" degli ospedali in grado di tenere passo all'orrore delle guerre, per questo vengono fatte vere e proprie raccolte di fondi in modo da finanziare gli ospedali e le cure mediche.

Emergency è formato da volontari e volontarie che ogni giorno cercano in base alle proprie competenze di contribuire in piccola parte a combattere la guerra. Molti di loro rischiano la propria vita per salvare quella degli altri e quindi incarnano i principi di generosità verso gli altri che dovrebbe guidarci nella vita di tutti i giorni.

Le guerre sono il frutto dell'arroganza e della prepotenza dell'essere umano. In molti casi delle guerre a "bassa intensità" possono poi dilagare in conflitti tra più Stati, ed è per questo che organizzazioni come Emergency devono essere pronte a dare un aiuto dovunque sia necessario senza, appunto, fare distinzioni.

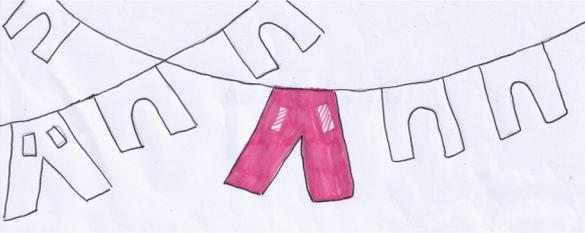
La guerra spezza i cuori, annerisce il cielo, distrugge ogni cosa. E la "macchia di dolore" fa sbiadire la felicità come una luce lontana. In guerra non ci sono vittorie, ma solo sconfitte.

Emil, 3B

# Recensione di film e libri

## Il ragazzo dai pantaloni rosa

Con la scuola siamo andati a vedere questo film, che racconta la storia della breve vita di Andrea Spezzacatena. Dico "breve" perché dopo essere stato per tanti anni vittima di cyberbullismo e bullismo, sia psicologico che fisico, ha deciso di porre fine alla sua vita, sei giorni dopo il suo quindicesimo com-



pleanno. Le cose a scuola sono degenerate quando Andrea ha indossato dei jeans di colore rosa, e da quel momento fu etichettato come gay, peggiorando gli insulti e le prese in giro, fino ad arrivare allo "scherzo" che ha fatto traboccare il vaso spingendolo al suicidio.

Il bullismo è una parte fondamentale di questo film, alimentato dagli stereotipi, ovvero correnti di pensiero preconette e semplificate presenti nelle nostre menti e tramandati a loro volta da tantissimi anni senza saperne il motivo. Io spero vivamente che con questa pellicola si possa fare un passo avanti verso un mondo privo di preconcetti e cattiveria verso il prossimo, ed è anche per questo che vi consiglio di andare a vedere questo film, che a me, tra l'altro, è piaciuto tantissimo.

Agnese, 3B

Un film visto di recente: Il ragazzo dai pantaloni rosa

Ultimamente, insieme alla scuola, siamo andati a vedere "Il ragazzo dai pantaloni rosa" tratto da una storia vera.

Questo film parla di temi molto importanti, per esempio il bullismo e l'insicurezza dell'età adolescenziale. Il protagonista è un ragazzo molto sensibile di nome Andrea, che prima nelle medie, poi al liceo prova in tutti i modi a diventare amico di Christian, un ragazzo che dopo si scoprirà insensibile e non in grado di voler bene a un amico.

Andrea dopo essere stato rifiutato da una ragazza (la sua migliore amica), entra nel gruppo di Christian che all'inizio lo tratta bene, però dopo poco tempo un suo amico inizia a sospettare dell'omosessualità di Andrea, che in realtà era solo un ragazzo molto empatico e gentile. Allora al gruppo viene in mente uno

"scherzo" a dir poco terribile da fare ad Andrea. Lo convincono ad andare a una festa vestito da "donna di strada" per poi trascinarlo a forza in mezzo a tutti gli invitati facendolo deridere, bullizzare e cyberbullizzare da tutta la scuola, fino a fargli togliere la vita. Questo film non racconta solo di un adolescente che è stato umiliato così tanto da portarlo alla morte, parla anche di come i pregiudizi possono rovinare la vita di una o più persone, persino quella di un ragazzo innocente che si è solo messo dei jeans rosa.

Filippo, 3B

La scorsa settimana sono stato con la scuola a vedere il film "Il ragazzo dai pantaloni rosa" (regia di Margherita Ferri con Samuele Carrino e Claudia Pandolfi).

Questo film mi ha colpito molto soprattutto perché è tratto da una storia vera. Il film ha una partenza serena. C'è Andrea Spezzacatena che frequenta la terza media e ha alcuni amici, tra cui Cristian, un ragazzo strano, che fa l'amico ma non lo è poi molto. Alle superiori Cristian comincia a bullizzarlo e cyberbullizzarlo, chiamandolo "sfigato".

Andrea conosce anche una ragazza di nome Sara di cui si innamora. Durante una festa scolastica Andrea viene convinto a vestirsi da prostituta; gli avevano detto che tutti lo avrebbero fatto. Recatosi alla festa il ragazzo scopre di essere il solo a essere vestito così. Gli altri lo prendono in giro e lo picchiano selvaggiamente.

Questo mi ha molto colpito perché lo coprivano di insulti e di atti violenti. Alla fine Andrea, non riuscendo più a sopportare tutto questo si butterà dalla finestra perché solo così poteva porre fine alle sue sofferenze.

Il film mi è piaciuto tanto perché i temi trattati sono il bullismo e il cyberbullismo e le false amicizie.

È importante parlare e far conoscere questi temi per evitare che i ragazzi vengano tormentati psicologicamente da bulli e poi si chiudano, tenendosi tutta la sofferenza dentro di loro fino a compiere gesti estremi.

Giovanni 3 B

## Oceania 2

L'ultimo film che ho visto è Oceania 2, che è uscito il 27 novembre in tutti i



cinema in Italia.

Mi sono accordata con le mie amiche di scuola per andarlo a vedere tutte insieme (visto che anche loro non vedevano l'ora di andare a vederlo). È un musical, e di solito non mi piacciono i film in cui cantano, perché mi annoiano tantissimo ascoltare tutte le canzoni che alcune volte sono

pure brutte, però le canzoni di questo film mi sono piaciute particolarmente per i testi e per i ritmi delle canzoni. È ambientato in un'isola del Cile che si chiama Motonui. Il film racconta di questo piccolo popolo che cerca di riunire tutte le vecchie isole che erano



state divise da un Dio molto malvagio che voleva avere il controllo di tutte le persone sul pianeta. Meno male che arrivano i nostri eroi: Vaiana, la protagonista che è la figlia del capo del villaggio, già nel primo film vuole esplorare il mare e cambiare il mondo in cui sta; in questo secondo film vuole riunire i vecchi popoli e annullare questa "maledizione" mandata da questo Dio molto crudele.

E lì c'è Maui, il semi-dio che accompagna e aiuta Vaiana nelle sue avventure e nelle sue missioni.

È un personaggio molto affascinante e ha con sé un amo magico che può trasformarlo in tutti gli animali a cui lui pensa. Nel secondo film si aggiungono altri personaggi importanti, come la truppa che la protagonista si porta nel mare aperto per cercare gli altri villaggi e la sorellina minore che sarà uno dei motivi principali per cui Vaiana vuole tornare a casa.

E poi gli Dei, che nel primo film non sono presenti e non intralciano il percorso dei due amici, invece nel secondo film gli fanno passare di tutto e di più!

È un film molto bello, che per alcuni può anche far piangere. Lo consiglio a tutti, ne vale proprio la pena andarlo a vedere!!

Diana, 3B

## Il film "JOKER" (2019)

La storia è ambientata negli anni '80 e racconta la storia di Artur Fleck, un

comico-clown che vive nella città di Gotham. Artur Fleck, il protagonista, è un uomo che soffre di una serie di condizioni mentali e traumi profondi che influenzano drasticamente la sua percezione della realtà. Fin dall'infanzia, Artur è stata vittima di abusi e mancanza di supporto da parte della madre, fattori che hanno contribuito alla sua follia. L'incomprensione e l'abbandono da parte della società aggravava la sua follia creando un loop di dolore e alienazione. Artur è affetto da una strana e inspiegabile patologia che lo porta ad avere una risata incontrollata, nei momenti di forte tensione e disagio. Si trova così a scoppiare a ridere ad esempio su un autobus o dopo aver ricevuto una notizia negativa, suscitando la reazione negativa delle persone. Artur ha sempre con sé un bigliettino da mostrare alla gente in cui spiega la sua malattia.

Artur, anche nella vita di tutti i giorni si trucca il viso con il sorriso da clown, che nasconde due significati. Il primo, lo definisce come persona, per confermare le aspettative della madre, cioè che lui avrebbe portato risate nella vita degli altri. Il secondo motivo è una protezione contro il suo dolore che lo tormenta. A causa dei suoi disturbi mentali, Artur si reca settimanalmente da un assistente sociale della città di Gotham per avere un supporto. Tuttavia, persino l'assistente sociale, come tutte le persone intorno ad Artur, non sembra interessata alla sua sofferenza.

La discesa di Arthur nella follia inizia quando durante una rissa in metropolitana, uccide un gruppo di giovani che lo stavano deridendo perché era vestito da clown. A causa di questo gesto, i cittadini di Gotham di classi più disagiate lo interpretano con un significato politico e sociale di rivalsa, e si identificano nel misterioso giustiziere scatenando una protesta. Arthur inizia ad avere un senso di rivalsa e una sensazione di identità. Il punto di rottura avviene quando Arthur trova un referto ospedaliero in cui c'è scritto che lui non è figlio del ricco im-

prenditore Wayne come sua madre gli aveva fatto credere per tutta la vita, scopre anche di essere stato adottato dalla madre e che per tutta l'infanzia fu abusato più volte dal compagno di essa. Quando Arthur scopre questa verità, uccide la madre. Questo per il personaggio fu un momento scioccante che mette in dubbio la sua identità. Da questo momento in poi il personaggio di Arthur diventa violento: uccide il suo ex collega Randall. Artur viene invitato a partecipare a uno show di Murray Franklin, suo idolo. Ma durante il programma, Murray lo deride e lo prende in giro pubblicamente e Arthur compie il gesto estremo di ucciderlo. Il film si conclude con l'ascesa di Joker come personaggio che incarna la rivalsa del cittadino povero e escluso di Gotham.

Realtà o Immaginazione: il film non fa capire se è tutta una fantasia elaborata dall'immaginazione di Artur, una fantasia di vendetta contro coloro che lo hanno offeso e ferito. Oppure i fatti accaduti potrebbero essere reali, ma raccontati dal punto di vista distorto del protagonista, uomo tormentato, e quindi non per come sono realmente accaduti. Arthur potrebbe aver narrato gli eventi che hanno avuto luogo, ma cambiando le parti che non gli piacciono, una macchinazione dei ricordi: la storia di Arthur Fleck come lui avrebbe voluto che fosse successa.

*“La parte peggiore di avere una malattia mentale è che le persone si aspettano che ti comporti come se non l'avessi”.*

Diego, 3

### **Motel Calivista, buongiorno!**

Uno dei libri per ragazzi che ha avuto più successo quest'anno è stato “Motel Calivista, buongiorno!” della scrittrice di origine cinese Kelly Yang: la nostra scuola è stata molto fortunata perché varie classi, tra cui la mia, hanno avuto l'opportunità di partecipare alla sua presentazione, con Carla Fiorentino, la direttrice editoriale della Emons, che ha pubblicato il romanzo, e Liliana Liao, un'esperta in Italia di cultura cinese. L'incontro è stato organizzato in occasione della settimana Italia-Cina, durante la quale si cerca di creare un legame tra tali due Paesi.

Secondo me, “Motel Calivista, buongiorno!” aiuta moltissimo a mettersi nei panni di una ragazzina cinese in uno Stato per lei straniero, com'è Mia, la protagonista del libro. Leggendo le pagine del romanzo, sembra davvero di vivere nel suo mondo, compreso tra la nuova scuola in California e il motel che gestisce con i suoi genitori.

Grazie alla sua bravissima maestra, sco-

pre di voler diventare scrittrice, ma la madre crede che si dovrebbe dedicare di più alla matematica, vista la scarsa conoscenza della lingua americana. Intanto, al motel, la famiglia di Mia è trattata malissimo dal proprietario, ma, in compenso, conoscono i clienti del Calivista, che si rivelano degli ottimi amici.

Però, anche se vivere in quel nuovo universo significa camminare con una benda sugli occhi, anche se per lei il futuro è sfocato, anche se trova insensate le cattiverie che subisce... Mia non si arrende mai, e sarà sempre pronta ad essere gentile con tutti.

La sua storia è ispirata alla vera vita di Kelly Yang, che potrebbe somigliare a quella di centinaia di migliaia di altre persone in Italia. La nostra città, per esempio, accoglie una numerosa comunità cinese e noi lo notiamo per i tanti negozi gestiti da immigrati di questa origine. Quasi tutti noi italiani abbiamo l'abitudine di pronunciare frasi come: “Vado a comprarlo dai cinesi”, non rendendoci conto che, se ci trovassimo nella situazione opposta, ci suonerebbe strano, ridicolo e anche poco elegante



sentire: “Vado a comprarlo dagli italiani!”

Questo semplice modo di dire potrebbe sembrare una cosa piccola e innocua, ma nel secondo volume di Kelly Yang, “Motel Calivista 2. Le tre chiavi”, succede che le persone considerate straniere a un certo punto vengano invitate ad andare via con frasi e grida offensive. In questa seconda parte della storia di Mia si parla molto anche della Proposition 187, legge proposta da Pete Wilson in California, che vieta di frequentare la scuola e di ricevere assistenza sanitaria a chi non possiede i documenti in regola.

Anche se per fortuna la Proposition 187 è stata considerata incostituzionale, ancora oggi in tutto il mondo ci sono tanti pregiudizi attorno agli immigrati, spesso legati alla scarsa conoscenza delle tradizioni diverse dalla propria: è come se ogni cultura fosse avvolta in un involucre, ma non tutti si preoccupassero di toglierlo alle altre. Se ci fossero più libri di successo come “Motel Calivista” e più incontri come quello organizzato a scuola nostra, sarebbe più facile per ognuno di noi eliminare le barriere.

Lara, 1B



## POSTA DEL CUORE

Newt  
Amo Thomas Brodie Sang-  
stec  
Amo le full box del Maestro  
Zarlenga mi adotta (sono  
femmina)  
Ciao Marti  
Ti amo Leti  
Ti amo Emil  
I love pizza con cipolle e  
alici  
Joel 1D ti amo da  
impazzire  
Ti amo Didi  
Mi ci sono voluti 3 an-  
ni e ancora non ti ho detto  
che ti amo  
D + T = 11 figli  
Emma Luce ti amo  
Jessy 3C + Gabriele 3C  
Mi piace Matteo 3A  
Giovanni 3A ti amo tantissi-  
mo  
Mi piace Martino 2E  
Martina + Andrea 2D  
Enea 2C è bellissimo lo  
amo!  
Adriano Giudici 2C lo amo  
Ti amo Lollo 1E

Tommaso F. 1B è bello!!  
Giorgio 1D sei il mio cuore  
Leila detta palla ti amo!  
Amo Vittoria 1A e sono della  
1B  
Ejona 2G ti amo  
Giulia 2A + Diego 2A  
Emma tutta panna ti amo  
I Love Bianca  
Amo Ettore 2C  
Enea 2C è bellissimo ti amo  
sposiamoci  
Emma 1B ti amo  
Amo Lastei  
Enea 2C sei bellissimo  
Anna Pepe ti amo!!!  
Vera baddie??  
Amo il Gruffaló  
Orlando 1A ti amo  
Ti amo Olivia 3B  
Amanda+Lucarelli  
Lionel 1D troppo bello  
Amo Orlando 1A  
Amo Nina 1B  
Giulia mi piaci tantissimo sono  
Elio  
Pizzi 1B ti amo  
Mi piace Victoria 2D  
Alessandro mi piaci

mi piaci Bien 2E  
Mi piace Fabio 3A  
Amo Lorenzo 1B  
Letizia 3B ti amo dalla prima  
media  
Mi piace Giovanna 1D  
Shaliman ti amo  
Ciao Martina  
Ettore 2C è bellissimo lo amo!  
Amo Bersani 1E  
Ti amo Mario  
Mi piace Elio 3E  
Anita Williams ti amo  
La Mainardi, ti amo  
Viva Castelli!!!  
La 3B è felice!  
Amo Lorenzo 1B  
Mi piace Enea 2C  
Diana ti amo  
Elia 3D pensi solo a  
te  
Amo Edoardo 3D  
Elia 3D ti amo da tu  
sai chi...  
Emil 'r + patato  
Mi piace Filippo 1D  
Filippo 3B mi piaci  
Rubino my man.  
Samu 2G ti amo  
Mi piace Andrea 2D  
Mi piace Amanda 3C  
Ti amo Andrea Lastei

Filippo 3B mi piaci da Silvia  
3F  
Ti amo Angi  
Leone 1A ti amo  
Giulia e Diana 3B vi amo  
Olivia 1B è meravigliosa  
Amo mia mamma  
Nur sei carina  
Leone 1A ti amo  
Elvis 1B sei bellissimo  
Ludovica 1F ti amo  
Adriano Giudici 2C bellissi-  
mo  
Zoe 2G ti voglio sposare



## La follia dell' amore

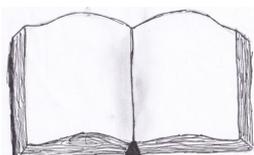
*Gioca a pallavolo con un cuore che non è neanche suo  
Dice che è amore invece è solo devastazione  
Non è vero quello che dice, non è vero quello che pensa questa è soltanto violenza*

*Pensa solo a sé stesso mentre la fa a pezzi  
"Scusa amore" dice con finto dolore mentre lei sta sul pavimento con il sangue che scorre  
Non è qui per amore, non è qui per Compassione sta qui solo per sfogare la sua frustrazione*

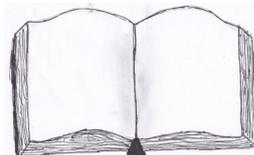
*Lei pensa che sia amore quando in verità è solo dolore  
Lei prende il cuore e glielo dà mentre lui lo fa a metà  
Mentre lui sta con gli amici al bar lei sta a casa a pensar come farsi aiutar  
La vita è una e va vissuta con onore e non va data a chi non ha un cuore*

*Questa è la verità non è fantasia renditene conto quando fuggi via dalla polizia  
Lei è una sognatrice non è vittima di pazzia, la sua unica volontà è di andare via  
Lei sorride e sorride mentre nasconde una cicatrice;  
lei ha paura di morire perché dietro ha una mitragliatrice*

*Mentre tu impugni un coltello con disonore lei corre, corre via dalla tua follia, dalla tua gelosia  
Lei si farà una nuova vita lontana da quella follia  
Lei riderà, sorriderà e troverà qualcuno che la amerà.*



Alessia 3D



## LA MIA CHITARRA ELETTRICA

La mia chitarra elettrica è gialla come il tuorlo di un uovo ed è con me dal mio compleanno. Insieme al mio maestro, tra pareti intiere di chitarre nel negozio, ho scelto lei. Studio chitarra da circa tre anni con un mio amico che si chiama Francesco. Io e lui ci siamo conosciuti quasi due anni fa proprio insieme alle nostre chitarre, la mia gialla e la sua blu petrolio.

L'anno scorso abbiamo suonato insieme ad una band con inizialmente un batterista, un piccolo bassista, e più tardi un trombettista; ed insieme a lui sono arrivate le canzoni jazz, che non sono proprio il mio genere diciamo. A sceglierle infatti, più che altro, è la direttrice della scuola di musica che ama canzoni (e vestiti) di vecchi tempi secondo me, e di stili che quasi nemmeno conosco. Suoniamo con il maestro Attilio: simpatico, ma a volte comincia a suonare per sé e sembra non finire più. Io non lo so se diventerò mai una chitarrista come lui: per ora mi sembra difficilissimo. Io e il mio amico

allora ci guardiamo e quasi ci viene da ridere. Però posso dire che suonare la chitarra elettrica non è come suonare quella classica o quella acustica:

quando accendo l'amplificatore, anche a me sembra di entrare in un altro mondo, in altri pensieri, e forse no, non penso più a niente perché devo solo aspettare il One, two, three, four ! E cominciare a

fare accordi, frasi, arpeggi.

E quindi sì, è per questo motivo che suono la chitarra, perché oltre ad avere il significato di strumento, per me è fantasia per tutto quello che si può suonare e che si può inventare suonando. È amici, per tutte le persone con cui puoi fare un gruppo, ognuna col suo strumento. E' tempo, per il ritmo durante la canzone, il tempo che va veloce, il tempo che le si dedica.



Alice, 1B

## I MOSTRI DEL LUNEDÌ

Il lunedì è indiscutibilmente il giorno più brutto della settimana, perché finisce il week end.

Appena arrivo a scuola, il cancello mi sembra la porta per entrare in un castello infestato, pieno di ragnatele e fantasmi. Mentre salgo le scale, inizio a pensare perché non sono rimasta a casa a dormire,



o perché non ho fatto finta di stare male. Quelle 6 ore sono le più lunghe della settimana, anche le cose più belle sembrano brutte.

Il lunedì è come se i miei professori fossero stati sostituiti da dei mostri: al posto della Lenti vedo un mostro verde, con gli occhi fuori dalle orbite; in terza ora, al posto del viso della Bertagnolio c'è una zucca intagliata come quelle di Halloween. Castelli invece sembra sparito: un mostro nero e gelatinoso, che mi fa pensare ad un alieno, ha preso il suo posto.

L'aula è triste e buia, al posto dei banchi e della cattedra ci sono catene che ci tengono incollati al pavimento. C'è pure un robot di metallo che ci costringe a guardare la lavagna.

Nelle lezioni della Lenti, ogni volta che qualcuno sbaglia un calcolo, gli occhi le saltano fuori come molle. Le spiegazioni della Bertagnolio sono intervallate da ghigni malefici e schizzi di fumo dalle orecchie. Quando rispondiamo male alle domande che ci fa Castelli, lui si scioglie come uno squishy, però basta che qualcuno risponde meglio e lui si ricompone.

Quando suona la campanella è il momento più bello. Il castello infestato torna normale, fare le scale è piacevole: inizia la discesa!

Nina, 1B

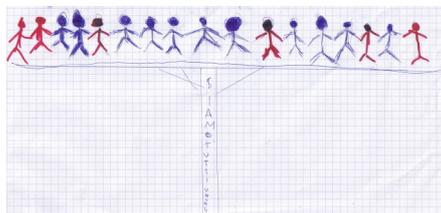
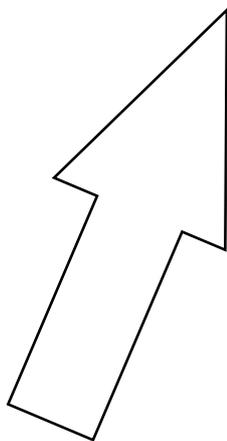
**I paiolo ribollente**  
 Giornalino della Scuola Media Statale  
 "Giuseppe Mazzini"  
 dell'Istituto Comprensivo "Via delle  
 Carine"

Via delle Carine, 2-00184 Roma  
 Tel. 064743873-fax 0647886868  
 E-mail: rmic8D6009@istruzione.it

Redazione:  
 Gli alunni della 1B, e 3B

Coordinatore (direttore):  
 Prof. Enrico Castelli

**Siamo su internet!**  
<http://www.istitutoviadellecarine.edu.it>



## I videogiochi: un passatempo divertente, ma facciamo attenzione

Sono dei giochi gestiti da dei dispositivi elettronici e consentono di interagire con le immagini sullo schermo. Sono molto divertenti e sono la cosa preferita da moltissimi ragazzi e ragazze. Si sono diffusi moltissimo dagli anni '80 fino ad oggi, quindi ci giocavano già i nostri genitori. Al giorno d'oggi hanno un grande successo i videogiochi mobile (cioè su tablet o sul telefono) come brawl stars (2020-24) e tornando indietro mine-craft e stumble guys.

aspetti positivi:

Sono un perfetto passatempo perché ad esempio se in viaggi lunghi ti annoi quella è una soluzione per passare il tempo. Un altro aspetto positivo dei videogiochi è che usandoli puoi apprendere il funzionamento dei computer e spesso anche della lingua inglese, perché molti sono in inglese. Inoltre stimolano la mente alla risoluzione dei problemi logici con giochi mentali o linguistici. Spesso essendo pieni di ambientazioni fantastiche, personaggi inventati di tutti i tipi accendono la fantasia sul disegno e sull'inven-tiva.

A differenza del passato, quando i nostri genitori ci giocavano in sale giochi o a casa, oggi ci si può giocare in rete, cioè insieme. Questa cosa ci per-mette di socializzare di più e condividere attività insieme ad amici, e a volte con sconosciuti. Allo stesso modo la condivisione può avvenire in famiglia.

aspetti ne-gativi:

I videogio-chi possono causare dipen-denza se usati trop-po; ad esempio a



volte usano meccanismi per farti giocare di più con premi, traguardi da rag-giungere, missioni, eventi a tempo limitato e collezioni di skin e personaggi. Tutte queste cose ci spingono a competere tra di noi e a passare più tempo del previsto davanti allo schermo. Di solito non ci accorgiamo neanche delle ore che passano, tanto che alcuni di noi sono costretti ad usare un timer o una sveglia per capire quando smettere.

Molti tipi di videogiochi possono portare a stress, quando perdi, e ansia quando sei costretto a smettere perché te lo impongono ma non avevi finito l'obiettivo o la missione che dovevi raggiungere, e questo può portare a litigi continui con i genitori.

I videogiochi possono portare all'isolamento, come ad esempio quando stia-mo in macchina o al ristorante con altre persone.

secondo me...

La cosa difficile è trovare un equilibrio tra il giocare la giusta quantità di tempo, e il capire quando è il momento di fare altro. In questo forse non sempre sono di aiuto gli adulti, soprattutto perché vediamo anche loro essere dipendenti dagli smartphone, con i vari Facebook, Instagram o Whatsapp, e sono loro stessi ad aver bisogno di un aiuto per capire quando smettere.

Elvio1B